



**Federazione Impiegati Operai Metallurgici – Reggio Emilia**

Via Roma, 53 – 42100 Reggio Emilia - tel. 0522 457347 - fax 0522 457399



### **Dichiarazione di Valerio Bondi Segretario provinciale FIOM-CGIL Reggio Emilia**

Una prima ricostruzione della dinamica dell'incidente – in corso di verifica da parte della Medicina del Lavoro – mi fa pensare ad una palese violazione delle più elementari norme di sicurezza. E' allucinante verificare che due lavoratori possano operare ad oltre 10 metri di altezza senza che siano allestite recinzioni del cantiere come previsto dalle norme di legge e che contestualmente nella stessa area stiano operando altri lavoratori su differenti attività produttive. E' inconcepibile che un movimento errato di un carro ponte possa travolgere una seconda struttura presente in loco e che nessuno abbia approntato le misure di prevenzione necessaria o segua almeno i dettami del puro buon senso. Non mi riferisco ovviamente al lavoratore che manovrava il carro ponte, anch'egli vittima di una situazione assurda, ma ai responsabili aziendali che sono tenuti alla predisposizione e alla verifica dei sistemi di sicurezza. Gli accertamenti sono in corso e al risultato di quelli ci atterremo, ma le responsabilità mi sembrano in questo caso inequivocabili. Anche in questa ennesima tragedia che colpisce il lavoro e la nostra provincia si ripete un copione drammatica in cui perde la vita un lavoratore all'interno di una catena di appalti fuori controllo e tesi alla massimizzazione del risparmio. Ancora una volta perde la vita un lavoratore straniero, la fascia socialmente più esposta del lavoro dipendente, anche a Reggio Emilia. Le parole, a fronte di questo ennesimo lutto, non riescono a descrivere la rabbia, la frustrazione e il senso di impotenza che sta attraversando tutti noi stamattina. Stiamo cercando di mettere in campo una azione generale di contrasto al proliferare degli appalti e stiamo progettando nuove misure contrattuali sul tema della salute e della sicurezza sia nei contratti nazionali che aziendali, ma a fronte di casi come questi bisogna riaffermare una certa "banalità del male", visto che l'attuale impianto normativo e il minimo rispetto di un criterio di buon senso sarebbe stato più che sufficiente ad evitare un altro morto. Tanti passaggi fra di noi, nelle assemblee, nel rapporto con le istituzioni, non sono riusciti ad evitare l'ennesima macabra tragedia del lavoro nelle aziende meccaniche. Bisogna intervenire con tutti gli strumenti disponibili, fare presto, fare sì che tutti i soggetti coinvolti assumano una piena responsabilità sulla materia perché non è tollerabile perpetrare un sistema per il quale la vita dei lavoratori non vale il costo delle normative di sicurezza. Sono pienamente consapevole dei ritardi che coinvolgono anche le nostre organizzazioni, così come mi rendo conto della urgenza di risposte e di strumenti operativi adeguati, ma ribadisco: situazioni come quella odierna sono incomprensibili nella loro agghiacciante banalità. Faccio presente che poche settimane sono trascorse da quando i nostri delegati alla sicurezza della Padana Tubi hanno inviato alla Direzione Aziendale una lettera nella quale denunciavano che alcuni manutentori operavano in altezza sui carro ponti non adeguatamente assicurati e in maniera non conforme. Penso che sia giunto il momento per tutti di uscire allo scoperto e di assumersi piena responsabilità. Ora ce ne andiamo con il dolore di un'altra vita spezzata e senza ancora conoscere a chi esprimere il nostro più profondo cordoglio.

Reggio Emilia, 2 febbraio 2008